

IL NUOVO CORRIERE Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 12 Settembre 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Supplemento al Nuovo Corriere dell'Amiata

Partito Unico

di Mario Papalini

In molti nel circo dell'informazione colgono segni di svolte autoritarie, e sembra lontano anni luce il "si cambia verso" renziano, aggrovigliato nella matassa burocratica del paese. E così quel che si riflette sui territori dipende molto dallo specchio in tralice del governo centrale, di Roma ladrona e padrona che tutto inghiotte. La confusione amministrativa infatti si ripropone sui territori e il nostro non è da meno, pur non avendo i problemi del mezzogiorno e del nord. Basta la polemica sulla Festa dell'Unità grossetana che, per volere del premio, rispolvera un vecchio brand che si voleva secolarizzato e archiviato, a rappresentare l'attuale panorama politico. Ricordiamo che il Pd è il primo partito e il solo che sembra aver prospettive nonostante le diatribe e il distacco palese dalla società civile. La campagna va detto, è approssimativa e fuori tema: raccoglie tre immagini ad effetto senza logica e le spara sugli spazi urbani più visibili ammiccando un'idea frattuale e ingannevole che in comunicazione può pure funzionare secondo le regole alchemiche del dio "effetto". Se scuote e fa parlare funziona... E poi costa poco, è prodotta internamente da dilettanti... Allo sbaraglio evidentemente, come forse è l'organizzazione interna del Pd in questo momento, dato che esprime soprattutto conflittualità di parte. La campagna probabilmente è sballata e in questo senso mortifica proprio le professionalità preposte, il contrario dell'esempio che invece la politica dovrebbe lanciare, forte, inequivocabile in ambito meritocratico. Si sa, attraversiamo un delicato momento di incertezza che la nebulizzazione delle Province di certo non aiuta. Si tratta sempre e comunque di uno strumento di gestione che non c'è più ed è costretto da solo a ritrovarsi una nuova utilità e configurazione: certo non si possono licenziare migliaia di persone che adesso non hanno un ruolo certo e quindi doppiamente improduttive. Ma tornando alla campagna ingenua e casuale nonostante il forte impatto, non è francamente costruttivo nemmeno l'aspetto della critica interna che dice molto sulla capacità d'accordo che invece dovrebbe pianificare e prevenire, facile constatare gli errori dopo... O peggio attendere sbagli annunciati e montarci sopra. Ma, come tutte le cose umane, il fatto nasconde sempre una lezione e alcuni insegnamenti di cui si dovrebbe prendere atto e far tesoro. Il Partito democratico ha una grande responsabilità in questo momento, nel paese, sull'Amiata e in Maremma. Ha nelle mani il cuore della gente che non sa più a che santo votarsi e ci vede l'unico referente possibile dopo la deriva berlusconiana. C'è stata in quest'ultima tornata elettorale una ventata di cambiamento che dovrebbe produrre una ottimizzazione tra l'esperienza e l'entusiasmo, la programmazione, senza la quale si rischia una ulteriore frammentazione "comunale" che porterebbe soltanto guai e incomprensioni. Ma, se le analisi servono soltanto in parte in mancanza di proposte oggettive, occorre di certo trovare soluzioni che possono risiedere unicamente nel coinvolgimento attivo della gente, nell'apertura della cosa pubblica che viene invece a ragione percepita come troppo privata e di pochi, come un coagulo di guerre intestine che non possono causare altro che disgrazie. Nuovamente, adesso tocca agli amministratori eletti, che dovranno mettere da parte antichi rancori e ricorrere alle vocazioni dei singoli territori per farne materia preziosa, identità, capacità, imprenditorialità... E in questo senso di ricchezza nelle nostre comunità c'è n'è davvero parecchia. Basterebbe metterla a frutto.



1 ANNO INSIEME!

di Silvano Polvani

Questo di settembre è il dodicesimo numero del "Il Nuovo Corriere Alta Maremma". Segniamo un traguardo e ne siamo compiaciuti, raggiungiamo un obiettivo che all'inizio appariva difficile, quasi impossibile per i tempi che viviamo. Un

anno insieme dove abbiamo cercato di raccontare il territorio con le sue opportunità e i suoi limiti, soffermandoci sulla sua memoria, provando a raccontare un territorio particolare, fuori dai contorni e schemi istituzionali che appare nuovo: L'Alta Maremma nell'incontro fra Val di Cornia e Colline Metallifere. "Stiamo definendo i

contorni di un territorio sino ad oggi come tale "invisibile" - affermò il sindaco di Piombino - per un progetto politico di grande rilievo". Dodici sindaci uniti da un unico sogno, far diventare l'Alta Maremma un marchio famoso in tutto il mondo. L'"Alta Maremma" come una realtà geografica, storica, sociale e culturale carat-

terizzata da profondi tratti unitari. Ecco è stata questa intuizione il motivo che ci ha mosso a creare il mensile, raccogliendo una sfida che si annunciava, già nel suo divenire molto faticosa. Oggi questo progetto appare fermo come in sofferenza, ma noi insisteremo, convinti del suo valore, fiduciosi di ottenere ascolto.

Il valore della terra La rivoluzione del web: nuova risorsa o condanna?

Luca Sani parlamentare del PD, nonché presidente della XII commissione agricoltura, assieme al ministro per le politiche Agricole e forestali Maurizio Martina sono intervenuti alla festa dell'Unità di Valpiana per parlare del recente decreto legge Competitività nel quale è contenuto il piano di azioni "Campolibero".

Il Ministro Martina ha sottolineato che "Campolibero" rappresenta una svolta per l'agricoltura, perché erano anni che non veniva approvato un pacchetto di azioni coordinate e così consistente per il settore.

«Il Decreto competitività, ha spiegato l'on Luca Sani contiene una parte consistente a sostegno dell'agricoltura. Si tratta di un pacchetto normativo che fra l'altro interviene sui finanziamenti ai giovani agricoltori, internazionalizzazione, competitività e semplificazione burocratico/amministrativa. Al decreto seguiranno altri provvedimenti di analogia portata, poiché è convinzione del Governo e della maggioranza che lo sostiene, che il settore agroalimentare rappresenta un potenziale di forte crescita e sviluppo da offrire in particolar modo ai giovani.

L'insieme di queste azioni, sommate a quelle contenute nel futuro Piano di sviluppo rurale della Regione Toscana, offriranno opportunità di investimento irripetibili anche agli agricoltori e alle imprese agroindustriali del grossetano, rafforzando filiere già ben strutturate



di David Tamarro

In questo numero parliamo del web, ovvero della rete, che non è solo internet, ma un nuovo modello di acquisizione, trasformazione, trasmissione dell'informazione e quindi della conoscenza, ovvero del nostro sapere, del nostro grado di civiltà. La connettività è il concetto chiave. Proviene dalle nuove concezioni apprese dalla struttura neuronale del cervello, dagli esperimenti sulle reti neurali, dagli algoritmi basati sui vari tipi di grafi e cammini sui loro rami e dalle nuove tipologie di strutture dati. Il nuovo passa dalla connettività!! Prima esisteva la condizione individuale e la condizione sociale, per le quali rimando il chiarimento e la definizione ad un buon compendio di psicologia e sociologia. Oggi si è inserita tra queste la condizione dell'uomo connesso o della donna connessa. La paragonerei ad una «rinascita», termine tra le altre cose coniato dal toscano e fiorentino Vasari. Il Rinascimento è, infatti, iniziato a Firenze quale fenomeno socio-culturale, poi Europeo, quando le chiusure medievali, le paure si sbloccarono ed ebbe inizio l'età moderna. Il Rinascimento fu vissuto come un'epoca di forte cambiamento, in cui fu innovato il modello dell'uomo rispetto al mondo in cui viveva.

Segue a pagina 2

Segue a pagina 3

Un arcobaleno sulle nostre valli

Viene stabilito che il primo sabato del mese di ottobre sarà:

“Giornata della PACE in tutte le Colline Metallifere”

Ogni Sindaco si impegna ad organizzare una serie di iniziative socio-culturali in tutti i comuni con musica, teatro, dibattiti etc. durante la settimana che precede quel sabato. I Sindaci si faranno inoltre carico di coinvolgere i Parroci dei loro comuni, affinché in tutte le Chiese si tengano veglie di preghiera e anche concerti per organo etc.,

oltre la normale liturgia. La sera del sabato dovrebbe essere organizzata una fiaccolata a rotazione in tutti i comuni. Alla quale dovrebbe partecipare tutta la società organizzata, da quella istituzionale, a quella politica e quella sindacale, oltre tutte le altre di tipo sociale, ricreativo e/o culturale.

La manifestazione dovrebbe essere conclusa con un intervento di una personalità di rilievo internazionale.

Se vuoi la PACE prepara la PACE.

be essere assunta dai sindaci delle Colline Metallifere per coinvolgere anche le loro popolazioni nella difesa e promozione della PACE senza Se e senza MA.

Mi sono permesso di proporre anche un nome alle iniziative e un logo che può essere utilizzato da tutti, l'importante è che nessuno rimanga insensibile alle morti nelle guerre, tragica la morte di tanti

bambini, ma la morte è sempre da rifiutare ed è certo che nessuna arma è mai stata esportatrice di Pace, Democrazia e Libertà.



di Walter Gasperini

Oggi più che mai è attuale questa frase che era stata adottata dal compianto Ernesto Balducci, nella rivista “Testimonianze”. Credo che il mondo, tutto il mondo sia in grave ritardo, perché non esiste luogo dove si prepara la PACE. Sembra che il mondo abbia una totale condizione di impotenza, oltre ai tanti – troppi – che trovano sempre distinguo, come se la PACE potesse avere una posizione di parte. Ogni essere umano deve impegnare se stesso per una giusta affermazione della PACE senza se e senza ma. PACE come rispetto degli altri, PACE come diritto alla vita per ognuno, PACE come libertà dell'individuo, PACE come essenzialità per ottenere un progresso per

i nostri giovani in tutto il mondo. Una certezza deve essere affermata con forza: non può esistere una guerra giusta.

Su questo tema dovrebbe essere trovato un momento di incontro unitario, tra tutte le istituzioni, le forze politiche, le organizzazioni sindacali, l'associazionismo di ogni tipo, tutte le organizzazioni parrocchiali, con i Sacerdoti e lo stesso Vescovo dando forza al messaggio di Papa Francesco per una PACE subito e mai più la guerra. Questo appello è stato condiviso dai Sindaci della Val di Cornia e dal Vescovo Monsignor Carlo Ciattini, il sindaco di San Vincenzo si è assunto l'onere di coordinare le iniziative affinché si possa svolgere una azione unitaria del territorio per dare giusto risalto e valore alle iniziative. La stessa cosa potreb-



Il valore della terra

e altre che vorranno misurarsi con la domanda crescente di qualità delle produzioni legate, come nel nostro caso, all'identità di un territorio.

Tutto questo, ovviamente, non prescinde dalle responsabilità della politica. Adesso è il momento che Istituzioni locali e organizzazioni di settore definiscano una nuova governance dello sviluppo rurale nel territorio grossetano, in un assetto istituzionale che archivia la provincia e non vede ancora ben definito un nuovo modello di gestione del settore da parte della Regione Toscana. Questo, fra l'altro, richiede una riflessione sugli strumenti per l'animazione economica e la promozione dello sviluppo locale a cominciare dal destino di esperienze positive come il FAR Maremma che, seppur parzialmente, sull'insieme delle politiche rurali ha svolto una funzione significativa. Perciò, dal prossimo mese di settembre, va messo a punto un calendario di impegni e iniziative istituzionali e politiche volte a questo obiettivo, tenendo conto del fatto che arrivare tardi può significare perdere opportunità per le comunità locali e per l'intero

tessuto d'impresa. Per quanto mi compete e per il ruolo che svolgo in Parlamento, in un positivo rapporto con il Governo nazionale, intendo perciò contribuire fattivamente a questo passaggio».

Nello specifico la legge prevede molte misure a favore dei giovani, come i mutui a tasso zero, la detrazione al 19% per affitto dei terreni a under 35 e lo sgravio di 1/3 della retribuzione lorda per assunzioni più stabili. Introdotta anche le deduzioni Irap, che possono arrivare fino a 10.500 euro per lavoro a giovani e donne nelle Regioni al Sud. Spazio anche alla semplificazione con la creazione del registro unico dei controlli, l'estensione dell'uso della diffida prima delle sanzioni amministrative

e la dematerializzazione dei registri. Per le imprese, anche della pesca e dell'acquacoltura, tre crediti d'imposta: due al 40% per

investimenti fino a 400mila euro per innovazione e per reti d'impresa e uno al 40% fino a 50mila euro per e-commerce.

Segue da pagina 1

2

#campolibero

Piano di azioni per
Semplificazioni, lavoro, competitività e sicurezza
nell'agroalimentare



Black & White Dancing

INAUGURAZIONE 25 OTTOBRE 2014

NUOVA ORGANIZZAZIONE

BAGNO DI GAVORRANO (GR)

f DANCING B&W

INFO E PRENOTAZIONI: 338-1215560 - 333 3799131

Il piacere di donare

di Elisabetta Iacomelli Sindaco di Gavorrano



L'occasione è stata offerta dalla visita a Gavorrano dell'associazione "Vita per la Vita" di Coccaglio in provincia di Brescia impegnata nella 40° marcia per la solidarietà.

Carissimo Emilio, sono certa che mentre stai iniziando a leggere questa mia lettera sarai circondato dagli amici dell'associazione "Vita per la Vita", dalla tua comunità grossetana e da tante altre rappresentanze del mondo del volontariato in cui Grosseto eccelle.

Giunga quindi a te – e per tuo tramite a tutti i presenti in questo momento – il saluto dell'intera comunità gavorranese che ti trasmetto con calore ed amicizia.

L'incontro che abbiamo avuto ieri a Gavorrano con i membri del Gruppo Sportivo "Vita per la Vita" di Coccaglio in quel di Brescia, ci ha trasmesso veramente inattese emozioni che hanno favorito in tutti noi lo sviluppo di riflessioni, spesso non fatte con completezza analitica a causa della forte distrazione dei caotici tempi odierni.

Intendo riferirmi al valore assoluto della Vita, primato universale che deve esser sorretto con progressiva continuità e costanza da scelte di Solidarietà e Pace, in modo da guidare popoli, istituzioni e società globale verso l'obiettivo di una civiltà nuova, ove l'Amore prenda il posto dell'egoismo e del tornaconto.

Riscoprire, insegnare e trasmettere il piacere di donare. Questo deve essere il punto focale che educi coscienze e comportamenti, specie nelle giovani generazioni che risultano essere spesso quelle più fertili alla fecondazione dei valori universali appartenenti ad un'etica di vera pace, amicizia, solidarietà.

Voglio quindi ringraziare con profonda sincerità il Gruppo Sportivo "Vita per la Vita", per averci offerto la preziosa opportunità di riflettere a fondo su come sia possibile dare concretezza vera ai buoni propositi ed alle buone intenzioni, tramutando le parole in fatti reali con la riscoperta della bellezza del far dono di noi agli altri.

I trascorsi della comunità di Gavorrano affondano la loro storia nella dura vita della miniera e nelle cave di marmo. E proprio dai minatori sono nate nel nostro territorio importanti associazioni di volontariato quali l'Avis, la Croce Rossa, l'Auser, il Mutuo Soccorso e tante altre più piccole ma non minori nello spirito solidale.

Il sacrificio quotidiano che richiedeva nel secolo scorso il lavoro nelle gallerie del sottosuolo e nelle cave, originò la cristallizzazione - nel cuore e nella mente di intere generazioni minerarie - dei valori insostituibili di sostegno solidale tra le persone, allo scopo di alleviare i pesi esistenziali di molti e di sostenere – nel corpo e nell'animo – il cammino verso il progresso sociale ed il

miglioramento delle condizioni di vita per tutti.

Oggi, quegli stessi sentimenti di cooperazione di allora, si sono implementati nel volontario dono del sangue e nel dono del proprio tempo per tantissime azioni di volontariato sociale.

Donare sangue, donare gli organi, donare un sorriso.

Tutto per donare Vita alla Vita, affinché la Vita sia Vita.

Per tutti.

Con amicizia.

Elisabetta Iacomelli



La rivoluzione del web: nuova risorsa o condanna?

Segue da pagina 1

Nel medioevo l'uomo partecipa alle corporazioni, aveva il suo motivo di essere in quanto inserito in un ordine, una congrega. La concezione dell'homo faber ipsius fortunae – l'uomo operoso artefice della propria sorte, l'uomo vitruviano leonardesco, centro di questo modello moderno, un uomo libero e sovrano protagonista di sé, che relega il potere divino sullo sfondo della scena della propria storia, è concezione ripresa da Pico della Mirandola dal mondo classico (Cicerone e Sallustio), ma rinnovata che vorrebbe superare la dicotomia tra corpo e spirito. Essa è parte del caratteristico porre al centro l'uomo e non Dio. Galileo pagherà oltre un secolo dopo, le evidenze delle sue scoperte contro le certezze tolemaiche. Ma quello che a noi interessa maggiormente è il nuovo modello comunicativo che si instaurò quale valore nello scambio delle idee e nella circolazione di esse.

Con internet e con il web, tale fiducia sullo scambio e sulla connessione che attua un viaggio virtuale si sostanzia e si esalta alla massima potenza. Se data dell'inizio del Rinascimento per molti è il 1492 con la scoperta delle Americhe, e il viaggio incardina la fiducia e la scoperta di nuovi prodotti, nuove ricchezze, ecco che la rete, in configurazione pubblica o privata, fornisce una terza rivoluzione industriale (la prima in Inghilterra a metà del settecento quando si sfrutta la forza prodotta dal vapore nel settore tessile, la seconda parte dall'ottocento con l'industria dell'acciaio e della chimica, il motore a scoppio, combustibili fossili e energia elettrica): questa convoglia alla soglia degli anni '70 in reti e apparecchi di connessione tutte le conoscenze e le invenzioni, militari e civili, fatte in elettronica, dal transistor, alle integrazioni circuitali, ai supporti magnetici o le memorie allo stato solido, ai display al plasma, in informatica e in telecomunicazioni istaurando la globalizzazione e l'universo effetto mondo villaggio. La fine anni '80 con le scoperte di nuove tecnologie di browsing (NetScape), nuovi motori di ricerca e negli anni '90 le grandi conquiste di scala delle tecnologie



di microelettronica, il calcolo parallelo e superserielle ci consegnano colossi informatici che fanno della portabilità, delle telecomunicazioni radio, non più analogiche ma digitali su etere e su fibra, le bandiere della società postindustriale e del terziario. Tutto nuovo e libero, nuove radio, nuove televisioni in streaming, nuovo approccio alla coppia e alle maggiori pulsioni umane che non possono conoscere censura e confini. La libertà ha il prezzo dell'insicurezza di ciò che è fuori dalle omologazioni e dalle certificazioni e dalla legge che fatica a stare al passo e sembra sempre più goffa e inappropriata rispetto alle evoluzioni tecnologiche. Ma anche il pensare cambia in una realtà virtuale dove moneta, pensiero e sentimenti viaggiano senza schemi rompendo gli argini che la società borghese tanto aveva lottato per creare. Ragazzi e ragazze non più protetti e in balia di adescamenti. I maggiori gruppi societari, anche nei tradizionali settori come quelli bancari e finanziari, dove la accortezza e la tutela e la sicurezza sembravano un must, rimangono vittime e artefici di operazioni flop. E' il mondo virtuale che sopravanza e fagocita

a colpi di click, o algoritmi rapidi quanto il clock di una cpu, il mondo reale. Avatar o essere umano, robot o operaio, Babel o traduttore, la saggezza, la competenza e la sapienza cambiano, il mito e l'oracolo si calano nelle connessioni telematiche, nei nodi di una rete che cresce ogni giorno con tecnologie senza controllo, capaci di libertà ma anche pericolo. Il gap generazionale, culturale, come voragine sprofonda, si allarga senza sosta, creando analfabeti che sanno scrivere, che pur hanno cultura ma sono senza competenza di lingue straniere – inglese in testa, nuovo idioma planetario – e informatiche: e dunque rimangono ai margini di una società che galoppa senza fornire diritti, senza fornire tutele ma anzi approfitta dell'assenza di adeguati controlli per dilagare in ogni territorio non solo terreno, ma spirituale.

Eccoci ad oggi in cui lavoro, socialità e politica, grandi evoluzioni e innovazioni non sanno fare a meno della interconnessione globale. Ho un problema? Un quesito di qualsiasi genere? Non mi affido più, non passo più per la consulenza, ma lo aggredito cercando sulla rete chi possa aver avuto

un problema simile al mio, e senza dubbio c'è, per capire come lo ha risolto e magari contattarlo. Non mi pongo tanto il problema della certezza e sicurezza della fonte e l'errore, la falsità si moltiplica perché altri con minori o uguali competenze delle mie, in quel settore specifico le diffondono in fonti più o meno canoniche, Wikipedia, blog, chat etc... sola a vigilare rimane la legge dei grandi numeri che copre con il suo manto gaussiano, la sua curva ignota a tantissimi che pure oggi vivono, la probabilità di una verità nella babele delle menzogne e delle cose inutili. Facebook, Twitter, Instagram, etc... ti chiamano ad essere protagonista dei tuoi racconti, ad esaltare protagonismo ed esibizionismo sfrenato coltivato da oltre cinquanta anni di televisione, con un grande fratello che vigila sulle tue preferenze, sui tuoi mi piace e plasma i prodotti e gli acquisti del futuro, le tue scelte, uniche possibili domani.

Il fato virtuale si intreccia inscindibilmente a quello reale. Certo molta demoscopia, molta demagogia, ma il controllo della rete è ancora troppo semplice per pochissimi e impossibile per i più. La democrazia, l'agorà virtuale alla quale molti giovani si richiamano, è ormai troppo lontana dai modelli della democrazia Ateniese o dalla Liberté Egalité, Fratèrmité che l'illuminismo e la grande Francia avevano indicato. Quello che è certo è che i mercati si ampliano, il liberismo impera, solo la domanda e l'offerta regnano, i luoghi dove avvengono gli scambi si moltiplicano senza possibile razionalizzazione numerica, che si avvicina alle dimensioni d'infinito, ma i diritti sempre più fragili, indifendibili sulle infinite piazze dell'azione umana, si sgretolano, giungono sempre secondi e sempre meno invocati, dai sempre più numerosi deboli che sono frantumati socialmente e solo in piccola parte connessi, nelle velocità delle liquidità moderne... e l'homo faber acquista una volta di più pienezza, in bene e in male, del suo fato.

Vi attendiamo nei prossimi numeri per esaminare ogni volta novità radicali in ambito tecnico-scientifico e il loro impatto sulle nostre attività socio-economiche.

Nicola Verruzzi è il sindaco di Montieri

Nicola Verruzzi, il nuovo sindaco di Montieri. Nasce a Viareggio il 27 maggio 1984 da padre, Daniele, dipendente Enel e madre, Fulvia, dipendente Coop Unione Ribolla.

Frequenta il Liceo Classico di Massa Marittima, presso il quale si diploma e successivamente si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa. Nel 2011 consegue la laurea specialistica, con votazione di 110 /110 e specializzazione in diritto internazionale, con una tesi in materia di diritto agroalimentare e diritto pubblico dell'economia dal titolo "LA LOGICA DISTRETTUALE ED IL MONDO RURALE". Dal distretto industriale marshalliano alla nozione di distretto rurale. Verso una nuova concezione di impresa e di sviluppo economico, verso la sostenibilità delle produzioni e la tutela delle peculiarità di un territorio".

Un elaborato di tesi dedicato al suo territorio dove Nicola cerca di metterne in luce, da un punto di vista socio economico, le fragilità ed al contempo le grandi potenzialità e soprattutto tentando di immaginare una prospettiva di sviluppo ancorata all'idea di ruralità ed allo sfruttamento dell'energia geotermica e delle fonti alternative in chiave produttiva.

Successivamente sostiene il biennio di pratica forense, dapprima a Follonica presso lo Studio Legale De Stasio e successivamente a Firenze presso lo Studio Legale Buoni, con il sogno e l'ambizione di coniugare e mettere a servizio le competenze giuridiche alle problematiche sociali ed alla difesa delle fasce deboli della popolazione e dei territori più marginali.

Possiede da sempre una spiccata vocazione per le tematiche sociali che ha potuto mettere a frutto dapprima attraverso un percorso di formazione professionale presso un istituto penitenziario, nell'ambito di un progetto di sostegno legale ai detenuti maggiormente bisognosi, e successivamente attraverso un cammino lungo dieci anni all'interno del mondo dell'associazionismo e del volontariato.

Ha presieduto per circa otto anni un'associazione culturale operante nel comune di Montieri con l'obiettivo di valorizzare il territorio e le sue peculiarità e con l'ambizione di operare verso una sempre maggiore integrazione e coesione sociale anche a fronte dell'alta percentuale di popolazione immigrata che abita il comune di Montieri. Ha deciso di dedicarsi all'attività politica mosso esclusivamente dall'amore per il suo territorio e dal desiderio di battersi e di impegnarsi per tentare di delinearne uno sviluppo futuro.

Ha iniziato candidandosi al fianco di Marcello Giuntini nel 2010, ricoprendo per alcuni mesi il ruolo di assessore, poi abbandonato per motivi professionali, e successivamente continuando come consigliere e capogruppo di maggioranza.

Parlando di Montieri dice: "Sogno per il mio comune una seconda primavera, sogno di poter gettare le basi affinché la mia gene-



razione non debba essere costretta ad emigrare e ad abbandonare luoghi meravigliosi e magici come i nostri.

Io ed altri abbiamo deciso di restare e di lavorare affinché altri ancora possano seguire le nostre orme.

Per questo mi sono candidato alle primarie. Per questo desiderio di rivolgere lo sguardo verso il futuro ho lottato per un radicale cambiamento e rinnovamento della classe dirigente del mio partito e del modus operandi che la contraddistingue.

Il mandato popolare che mi è stato conferito alle elezioni del 25 maggio, nelle quali ho prevalso con oltre l'85% dei consensi, e dapprima con le primarie, con oltre il 70%, mi ha inorgogliato ed allo stesso tempo gravato dell'enorme responsabilità di guidare il mio territorio verso il domani e verso le difficili sfide che quotidianamente ci attendono.

Amo la trasparenza, la legalità, la collegialità ed il confronto e la concertazione delle scelte strategiche con la società civile. Di questi temi ne ho fatto i miei cavalli di battaglia in politica e nella mia vita di tutti i giorni".

Credo -continua ancora la sua analisi- che la crisi economica che ci ha travolto e che ha travolto il nostro modo di vivere e di concepire la società abbia ineluttabilmente mostrato tutte le debolezze di questo nostro mondo e spargiato le carte e le certezze fin qui assodate. Di fronte, probabilmente, al dovere di ripensare i nostri modelli economici e sociali, di fronte, forse, alla necessità di delineare un'alternativa forma di società, territori come i nostri possono veramente tornare a rappresentare modelli di riferi-

mento, poiché ecosistemi a misura d'uomo, dove la concezione di vita è stata in misura minore travolta dalla frenesia e superficialità dei nostri tempi, dove si è rimasti ancorati a concezioni e valori fondanti legati a capisaldi immutabili e tradizionali e dove per questo può tornare ad essere virtuoso vivere, rimanere, nell'ottica di una concezione di vita in simbiosi con il territorio e ad un'idea di sviluppo sostenibile e rispettosa dell'ambiente e di tutto ciò che ci circonda".

"Tante le tematiche -è sempre il sindaco di Montieri Nicola Verruzzi che rammenta i suoi impegni elettorali- che hanno permeato il nostro programma elettorale. In primis il lavoro e la necessità ed il dovere che animano quotidianamente l'amministrazione che rappresento di porre le basi e le condizioni funzionali alla creazione di posti di lavoro sul territorio. Lavoro come sviluppo e come condizione essenziale per trattenere ed incrementare popolazione e per convincere la mia generazione a rimanere.

Lavoro come sviluppo nel rispetto del territorio e del patrimonio naturalistico che abbiamo la fortuna di possedere ed il dovere di preservare. Lavoro ed energia geotermica come concezione di utilizzo di questa fondamentale risorsa del sottosuolo per permettere di ricominciare a generare economia e di competere con territori logisticamente più fortunati del nostro. Concertazione pubblico privata per ridisegnare il tessuto economico e produttivo e rispondere alla crisi economica del nostro tempo.

Valorizzazione del territorio e sviluppo turistico in termini di caratterizzazione dei nostri borghi, di promozione del nostro patrimonio, di tutela e valorizzazione della

nostra identità, di destinazione delle risorse alla creazione di percorsi di marketing territoriale ed alla creazione di brand identificanti i nostri borghi tali da permetterci di uscire sempre più dai nostri confini e di promuovere il nostro comune su più larga scala.

Concentrare ed ottimizzare gli investimenti su tipologie di turismo che meglio si attagliano alle caratteristiche del nostro territorio.

Professionalizzazione sempre maggiore degli addetti del settore e creazione di una rete tra gli operatori e tutti coloro che lavorano, a tutti i livelli, associazioni no profit comprese, alla valorizzazione del territorio. Maggiori sinergie si traducono in ottimizzazione delle risorse e condivisione e concertazione degli obiettivi.

Rafforzamento della coscienza civica, della coesione sociale e dell'idea di tutela e difesa dei beni e del patrimonio pubblico. Voler bene al proprio territorio significa preservarlo, difenderlo e soprattutto valorizzarlo.

Difesa dei servizi essenziali in tutti i settori ed in special modo in ambito sociale, scolastico e sanitario. Difendere i servizi significa ridurre le distanze dai grandi centri e rendere più facile la vita nei territori come il nostro. Dal livello di tutela e di salvaguardia di questi temi si misura il grado di civiltà di una società ed i suoi valori fondanti. Non ci esimeremo in nessun modo da investimenti e progetti funzionali al rafforzamento ed alla valorizzazione di questi settori. Politiche incentivanti in materia fiscale per i giovani che decideranno di rimanere a vivere sul territorio, per i nuovi nati e per coloro che decideranno di investire e di fare impresa nel nostro territorio.

Stiamo mettendo a punto e portando a compimento il grande progetto di telerscaldamento e di rifacimento di acquedotto, fognature e pavimentazioni dell'abitato di Montieri. In novembre dovremo essere in grado di avviare l'impianto. Su questo fronte l'Amm.ne continuerà ad investire ed a pianificare cercando di mettere a punto progettualità tese a permettere, anche negli altri centri, sensibili risparmi energetici ed azioni finalizzate all'efficienza ed all'ottimizzazione energetica degli edifici.

Ho coniato un motto in campagna elettorale che riassume in linee generali il nostro programma elettorale: "Vivere a Montieri deve essere bello e stimolante, vivere a Montieri deve essere vantaggioso, vivere a Montieri deve essere virtuoso".

Bello e stimolante poiché abbiamo un territorio invidiabile, un patrimonio naturalistico unico ed una qualità della vita che ha pochi eguali al mondo. Vantaggioso poiché dovremo essere in grado di mettere in campo misure in qualche modo premianti per chi sceglie di rimanere a vivere nel nostro comune; virtuoso poiché in molti ambiti, sostenibilità dello sviluppo, tutela dell'ambiente, gestione del ciclo dei rifiuti, risparmio energetico, dovremo concepire pratiche di buona politica e avanguardiste".

Immobiliare VerdeMare

via Marconi 135 Bagno di Gavorrano (GR)
Tel. 0566 845760 www.immobiliareverdemare.com

**Agenzia
Immobiliare
Amministrazione
condomini**



WWW.EDILGRESS.IT - INFO@EDILGRESS.IT

SCARLINO SCALO (GR)

Via Verdi 5/7 - Tel. 0566.34057 - Fax. 0566.34017

GROSSETO

Via Siria 48/50 - Tel. 0564.452569 - Fax. 0564.454146

PIOMBINO (LI)

Via del Platano 12 - Tel. 0565.226448 - Fax. 0565.226015

PAVIMENTI . RIVESTIMENTI . ARREDO BAGNO . TERMIDRAULICA

di Valter Ricceri

L'unione europea è nel mondo la regione con la più elevata proporzione di consumatori di bevande alcoliche e con i più alti livelli di consumo. L'alcol è il terzo

fattore di rischio più importante per malattia e morte prematura, dopo il fumo e l'ipertensione, più rilevante dell'ipercolesterolemia e del sovrappeso. Oltre ad essere una droga in grado di indurre dipendenza è la causa di molte condizioni di malattia ed infortunio come tumori, patologie gastro-intestinali, malattie cardiovascolari, immunologiche, dell'apparato scheletrico, infertilità.

L'alcol aumenta il rischio di incorrere in tali problemi e danni in misura proporzionale alla dose di alcol ingerita. Un consumo di modeste quantità di alcol riduce il rischio di malattie cardiache, sebbene l'esatta entità della riduzione del rischio e livello di consumo di alcol al quale si ha la maggior riduzione siano ancora controversi da importanti studi sull'argomento che tengono conto di possibili fattori confondenti risulta che il rischio diminuisce ad un livello piuttosto basso di consumo di alcol.

La maggior riduzione del rischio viene osservata per un consumo meno di 10 grammi di alcol al giorno; oltre i 20 grammi di alcol al giorno il rischio di patologie coronariche e cardiache aumenta. Sembra essere proprio l'alcol a ridurre il rischio dei problemi cardiaci, piuttosto che uno specifico tipo di bevanda. Il consumo eccessivo episodico aumenta il rischio di aritmie e di morte coronarica improvvisa.

Il rischio di morte alcol-correlata è la risultante del bilancio tra l'aumento del rischio di malattie ed infortuni e la lieve riduzione del rischio di patologie cardiache, fatta eccezione per i soggetti anziani, il consumo di alcol non è mai privo di rischi, il

livello di consumo di alcol con il più basso rischio di mortalità è zero o vicino allo zero grammi per le donne di età inferiore ai 65 anni e meno di 5 grammi al giorno per le donne dai 65 anni in su; per i maschi i livelli di consumo che minimizzano il rischio di mortalità alcol-correlata sono pari a zero grammi sotto i 35 anni, intorno ai 5 grammi al giorno per la mezza età e meno di 10 grammi al giorno dai 65 anni in su. I geni svolgono un ruolo determinante nel consumo e nell'alcol-dipendenza; alcuni aumentano il rischio mentre altri lo riducono.

Esistono interazioni dimostrate tra genetica e fattori ambientali, gli individui che consumano quantità maggiori di alcol e che vivono in un ambiente in cui si beve di più sono quelli che con un più elevato rischio di sviluppo di patologie alcol-correlate a qualunque livello di consumo, le donne mostrano un maggior rischio rispetto agli uomini; ciò è dovuto al fatto che le donne hanno una più bassa quantità di acqua corporea ed un diverso patrimonio enzimatico. L'alcol è responsabile di diffusi danni sociali, mentali, emotivi compresi la criminalità e la violenza in ambito familiare, che causano enormi costi sociali. L'alcol non danneggia solo chi lo consuma ma anche coloro che lo circondano chi beve e tra questi il feto, i figli, i familiari, le vittime della violenza e degli incidenti stradali conseguenti al suo consumo.

L'alcol aumenta il rischio di numerosi problemi sociali in misura direttamente proporzionale alla quantità ingerita, senza alcuno effetto soglia apparente. Per il singolo bevitore il rischio è tanto maggiore quanto più alta è la quantità di alcol ingerita.

I problemi causati agli altri da parte dei bevitori spaziano dal semplice disturbo della quiete pubblica, come rumori molesti di notte, fino a conseguenze più serie: maltrattamenti coniugali, l'abuso di minori, la violenza fino ad essere causa di omicidi, in genere quanto più grave è il crimine o l'in-



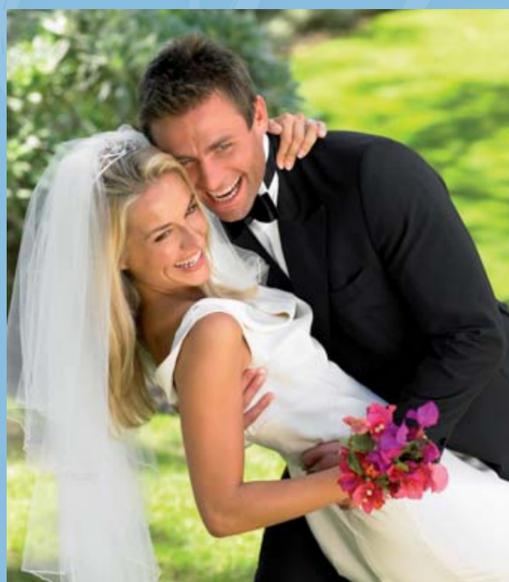
fortunio arrecato tanto più alta è la probabilità che l'alcol vi sia coinvolto.

Nel 2011 l'ISTAT ha rilevato che in Toscana la quota dei bevitori di almeno una bevanda alcolica (birra, vino, liquori, aperitivi alcolici ed amari) è pari al 67,3% (81,9% maschi e 54% femmine) contro il 67,4% della media italiana. Il trend dei bevitori nel periodo 1998/2011 per la Toscana è in diminuzione di quasi 8 punti percentuali.

In Toscana sembrano convivere due modelli di consumo: quello tradizionale, il vino

consumato ai pasti ed in famiglia, e l'altro, tipico dei paesi nordici, dei giovani che consumano birra, superalcolici ed aperitivi fuori dai pasti.

Il fenomeno del BINGE DRINKING (consumo di 5 o più unità alcoliche in un'unica occasione) dei giovani toscani è in linea con la media italiana anche se differisce per genere con meno diffusione tra i maschi mentre è sostanzialmente simile nelle femmine



Il Pelagone

*per il tuo giorno magico e speciale,
per un'atmosfera romantica e da sogno,
per rendere il tuo matrimonio
un giorno indimenticabile.*

*In un meraviglioso mondo di fragranza,
paradiso della natura Il Pelagone
vi avvolgerà in un abbraccio
per un matrimonio da favola.*

Località Pelagone | Gavorrano | Tel. 0566 820111



Norma Parenti medaglia d'oro al V.M. 1921-1944 tra memoria

di Nadia Pagni

Per capire Norma Parenti partigiana massetana occorre immaginarsi due trincee nemiche con una striscia di terra che le divide nella quale nessuno si avventura per paura di rimanere colpito. Norma in questa striscia di terra di nessuno si muove con disinvoltura. Chi sono le due trincee nemiche? Sono la Chiesa e il Pci degli anni '40 in poi.

Norma è cattolica, la Chiesa la considera una sua figlia. Ma Norma è anche una partigiana della 3° Brigata Garibaldi e presta il suo servizio a favore di chiunque glielo chieda e anche senza che nessuno glielo chieda. Lavora, serve, si prodiga, aiuta, mette in salvo, consiglia, argomenta con chiunque si trovi: siano essi comunisti, cattolici, tedeschi, repubblicani, monarchici, austriaci, fascisti.

Certamente il Vangelo l'accompagna fin dall'infanzia. Da adulta non trova evidentemente molta differenza tra la parola di Cristo e gli ideali del comunismo e del socialismo: soccorso tra pari, fratellanza, abolizione di ogni sfruttamento dell'uomo su l'uomo, pace e amore universali.

Non le è difficile modellarsi così, in modo aperto e inconsueto, moderno e universale. E' nata e cresciuta in una famiglia dove sono rappresentate tutte le tendenze politiche: il padre è socialista, un fratello è stato in seminario e diventerà democristiano, l'altro fratello è comunista e l'ambiente in cui cresce e si forma, la trattoria di famiglia, le porge idee, argomentazioni, dibattiti che le danno da pensare.

Infine il suo straordinario carattere di donna: aperta, emancipata, energica e vigorosa. Un'energia vitale difficile da contenere, da frenare, da replicare in altra donna del suo tempo e del suo ambiente.

Ecco che dopo il suo assassinio per opera dei nazi-fascisti, il 23 giugno del 1944 (la sera prima che gli americani entrassero e liberassero Massa Marittima) appena tre mesi dopo la sua morte il Pci locale chiede a Mauro Scoccimarro l'attribuzione della Medaglia d'Oro al Valor Militare a Norma Parenti.

A questo punto Norma entra a far parte degli eroi della Resistenza italiana di cui il Partito Comunista è il detentore e il "gestore". La Chiesa tace, forse perché una sua figlia ha interpretato la parola evangelica in modo così improvvisto, esteso e impreveduto. Le due trincee di fronte alla martire

si dichiarano pronte a rivendicarla a sé ma poi nessuno a conti fatti la vuole davvero. Non conviene: troppo ambigua, poco classificabile.

Per 70 anni la Chiesa ha taciuto perché Norma è partigiana. Il Pci ha taciuto anche se l'ha celebrata ogni anno con molta retorica nominandola ma senza davvero sapere chi stesse celebrando. Il fatto che sia stata cattolica non la fa "una dei nostri".

Si sa, la retorica ammira ma respinge.

Per 70 anni Norma è dimenticata, seppure ognuno sa che è esistita: almeno in paese c'è una via a lei intitolata. Non molto di più.

E' arrivato il momento di sapere di più? Di rendere omaggio al suo sacrificio? Di non aver più paura della sua posizione "scomoda"?

Certamente sì.

Dall'oblio non ci si difende tanto facilmente. L'oblio, la cattiva coscienza, l'ignoranza, la superficialità, l'indifferenza sono sempre in agguato.

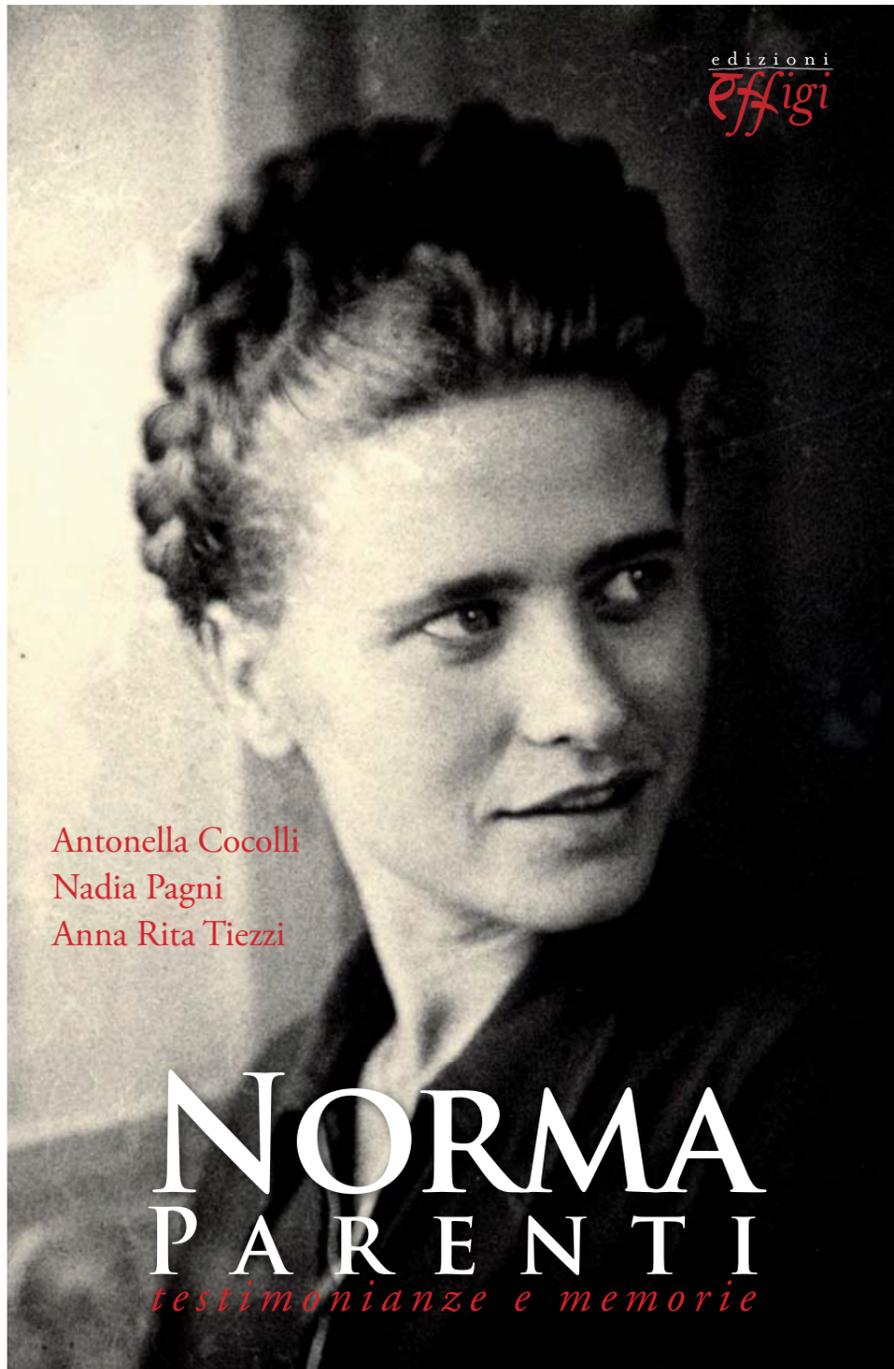
Sulla lapide posta nel luogo del suo assassinio si leggono altri cinque o sei nomi di resistenti morti in circostanze che nessuno più conosce. Nessuno sa chi siano stati, nessuno sa più nulla. Eppure anche loro morirono combattendo.

Chissà quanti e in quanti nostri paesi potremmo trovare nomi ormai definitivamente "uccisi" dall'oblio. E l'oblio come un virus è sempre pronto a replicarsi.

Don Luigi Ciotti ci ha recentemente parlato di una moderna forma d'oblio da cui stare in guardia. Riportiamo le sue parole esatte:

"Nel primo anniversario della strage di Capaci, della morte di Falcone, della moglie, dei ragazzi della scorta, una donna piccola la piccola era accanto a me, continuava a singhiozzare, non ce la faceva, non si fermava, un singhiozzo continuo, un pianto continuo. Io l'avevo a fianco, tutta vestita di nero, col suo foulard nero e non dimenticherò mai le sue mani, mani di una donna di una famiglia numerosa che andava a lavorare la terra in campagna per mantenere i suoi figli insieme al marito. Eh sì! Questa donna che piangeva... A un certo punto la sua mano prende la mia e mi dice queste parole fulminanti, mentre veniva ricordato il giudice Falcone: "Ma come mai non dicono il nome di mio figlio?". Mi sono fermato e ho capito. Nelle orazioni ufficiali certo che la morte del giudice Falcone è importante, ma sentire dire i ra-

gazzi della scorta... Il primo diritto di ogni persona è di essere chiamato per nome. Quella mamma voleva sentire il nome di suo figlio, di suo figlio che è morto per la stessa ragione per cui è morto il giudice Falcone, la moglie Francesca. Vittime innocenti, sono tutti morti per la democrazia, per la libertà".



Antonella Coccolli
Nadia Pagni
Anna Rita Tiezzi

NORMA PARENTI testimonianze e memorie

gazzi della scorta... Il primo diritto di ogni persona è di essere chiamato per nome. Quella mamma voleva sentire il nome di suo figlio, di suo figlio che è morto per la stessa ragione per cui è morto il giudice Falcone, la moglie Francesca. Vittime innocenti, sono tutti morti per la democrazia, per la libertà".

Norma Parenti e tutti i martiri dimenticati sono anch'essi morti per la democrazia e per la libertà.

Coccolli-Pagni-Tiezzi - Norma Parenti Testimonianze e memorie - Effigi Ed. 2014, € 14

Marcinelle, 58 anni dopo. Una tragedia ancora viva

Esattamente l'8 agosto del 1956 erano le 8,10 del mattino, e nella miniera di carbone di Marcinelle, in Belgio, una gabbia parte dal punto d'invio 975 del pozzo d'estrazione. Il problema è che un vagoncino è stato agganciato male. E' così che inizia la tragedia, un dramma che vedrà la morte di 262 minatori su 274 presenti. 136 erano italiani, 95 belgi, 8 polacchi, 6 greci, 5 tedeschi, 5 francesi, 3 ungheresi, un inglese, un olandese, un russo e un ucraino. Soltanto 13 superstiti vengono tirati fuori il primo giorno. L'interminabile attesa dei familiari continua fino al 22 agosto, quando i soccorritori pronunciano le faticose parole: "Tutti cadaveri". La tragedia di Marcinelle rievoca anche anni difficili della storia italiana. La necessità di una ricostruzione industriale porta il governo belga a lanciare la "battaglia del carbone". La prima volontà delle autorità è quella di evitare di ricorrere alla manodopera straniera, ma ben presto si comprende che l'obiettivo non potrà mai essere raggiunto contando unicamente sulla manodopera belga. Risulta obbligatorio il ricorso all'immigrazione massiccia degli stranieri e il Belgio si rivolge

all'Italia, che esce esangue dalla guerra a pezzi. Il protocollo di intesa italo-belga del 23 giugno 1946 prevede l'invio di 50.000 lavoratori italiani in cambio della fornitura annuale di un quantitativo di carbone, a prezzo preferenziale, compreso tra due e tre milioni di tonnellate. Per convincere gli uomini a lavorare nelle miniere belghe, si affiggono in tutta Italia manifesti che presentano unicamente gli aspetti allettanti di questo lavoro (salari elevati, carbone e viaggi in ferrovia gratuiti, assegni familiari, ferie pagate, pensionamento anticipato). In realtà, le condizioni di vita e di lavoro sono terribili. Si vive in baracche o hangar, freddi d'inverno e infuocati d'estate. Sono nient'altro che campi di concentramento, pochi anni li occupavano i prigionieri di guerra. La mancanza di alloggi impedisce alla maggior parte dei minatori il ricongiungimento con la propria famiglia. Senza contare la discriminazione. Spesso sulle porte delle case da affittare, i proprietari scrivono a chiare lettere "ni animaux, ni étranger" (né animali, né stranieri). In queste condizioni, tra il 1946 e il 1955, quasi 500 operai italiani trovano la morte, senza contare le malattie d'origi-



ne professionale. È un'occasione significativa per rendere omaggio all'emigrazione italiana, alle sue

tante vittime e a quanti, nella ricerca di una vita migliore, hanno sofferto sfruttamento, discriminazioni e razzismo.



Da tempo la storia di Unicoop Tirreno è oggetto di studio da parte degli storici, anche grazie all'impulso alla ricerca proveniente dalla stessa cooperativa. Questa impresa è molto cambiata nel corso degli anni: nata come La Proletaria nel 1945, passando per Coop Toscana Lazio fino all'odierna denominazione, dallo spaccio dell'ILVA di Piombino si è estesa su tutta la fascia tirrenica, fondendosi e incorporando moltissime piccole e medie realtà che hanno portato al suo interno le loro peculiari identità, incrementando il numero dei soci e cambiando l'offerta merceologica, adattandosi ai territori in cui agiva.

Unicoop Tirreno ha dimostrato grande sensibilità nella ricerca e nella divulgazione della propria memoria: un aspetto che sicuramente si lega a quel passaggio di testimone tra le generazioni che è uno dei valori fondanti la cooperazione, l'intergenerazionalità.

Sin dall'inizio degli anni '80 la cooperativa ha dato il via ad un lavoro di ricerca documentaria e di recupero della propria storia: il primo traguardo di questo viaggio è stato l'inaugurazione nel 2009 dell'Archivio storico, dichiarato dalla Soprintendenza archivistica di notevole interesse storico.

La Fondazione Memorie Cooperative, nata nel giugno del 2011 ha tra i suoi scopi quello di valorizzare il patrimonio dell'Archivio storico e in questo modo far circolare la storia della cooperativa, che è anche la storia dei suoi soci, dei lavoratori e dei cooperatori di questo grande territorio.

IL CONTESTO E I PRIMI ANNI DE LA PROLETARIA

Sandro Nannucci, nel suo saggio sulla cooperazione nella provincia di Livorno descrive il risveglio della cooperazione in questa porzione della fascia tirrenica alla fine della seconda guerra mondiale. Si trattava di un numero molto grande di cooperative di produzione e lavoro, agricole e – soprattutto –

di consumo (tra il 1944 e il 1946 si formarono nella sola città di Livorno circa 150 imprese cooperative, sia di lavoro che di consumo), che venivano create dai cittadini desiderosi di riprendersi la libertà dopo l'esperienza del Regime, in accordo con le amministrazioni e con i partiti che vedevano in questo mezzo un'opportunità per coinvolgere la base e mobilitarla nel raggiungimento dei propri obiettivi; inoltre la cooperazione era vista come una valida alternativa al sistema capitalista. Il rischio a cui queste numerose e piccole imprese cooperative andavano incontro era quello dell'isolamento e del localismo. Negli anni immediatamente successivi alla guerra furono organizzati alcuni congressi dalle neonate Federazione provinciale cooperative di Livorno e Federazione Toscana delle Cooperative ed Enti Mutualistici, che miravano ad unire le varie piccole e frammentarie realtà nate nella provincia di Livorno e in tutta la Toscana, perché il movimento cooperativo riuscisse a marciare unito verso obiettivi co-

muni. Piombino era indicata, fino a non molti anni fa, come la città-fabbrica. Era infatti una città legata indissolubilmente all'industria siderurgica: la stragrande maggioranza dei suoi abitanti lavorava nelle fabbriche o nell'indotto della siderurgia. Anche per l'importanza delle acciaierie, la guerra si abbatté con violenza sulla città. Sottoposta prima all'occupazione nazista, fu costretta poi a subire disastrosi bombardamenti alleati che distrussero il porto, le fabbriche e portarono danni ingenti alla città. Piombino, dopo la liberazione, era un cumulo di macerie, le fabbriche erano silenziose e le ciminiere non fumavano più. Le sirene che avevano scandito sino ad allora le giornate della città restavano mute. Disoccupazione, fame e miseria – qui come nel resto del Paese – dominavano la vita delle famiglie. Nella città-fabbrica, però, il problema principale era quello della distruzione delle acciaierie: la disoccupazione colpiva l'intero tessuto sociale di Piombino. Per questo i lavoratori, i padroni e i cittadini, per sollevarsi dai drammi

che aveva portato la guerra, decisero di unirsi per far ripartire le acciaierie.

La storia della Proletaria inizia proprio tra queste macerie e dalla voglia di rimettersi in piedi. La nascita della cooperativa La Proletaria coincise con la riattivazione dello spaccio aziendale dell'ILVA, mentre ancora si lavorava alla riattivazione della fabbrica (la prima colata delle acciaierie avverrà infatti quasi un anno dopo, il 2 gennaio 1946, quando anche le ciminiere ripresero a fumare). Per iniziativa di alcuni lavoratori e del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) nacque il progetto di costituire una cooperativa che aiutasse gli operai e loro famiglie a reperire i generi di prima necessità.

Il 26 febbraio 1945, davanti al notaio Luigi Giannone di Piombino, un gruppo di lavoratori del comparto siderurgico sottoscrisse l'atto costitutivo della Cooperativa Popolare di Consumo La Proletaria.

Lo studioso che sicuramente ha contribuito di più alla ricerca storica su Unicoop Tirreno è Ivan Tognarini. Nel 1997, per le Edizioni scientifiche italiane di Napoli, ha pubblicato La Proletaria. Una cooperativa di lavoratori dalle origini al grande balzo: un'opera fondamentale per capire e conoscere il primi venticinque anni di storia della cooperativa La Proletaria. Tognarini racconta la storia dell'impresa, del contesto territoriale e del movimento cooperativo italiano, approfondendo in particolar modo i primi quindici anni di vita della cooperativa. Il periodo che va dal dopoguerra alla fine degli anni '50 fu caratterizzato da anni di radicamento ed espansione della cooperativa, nel territorio e fuori, anni di scelte politiche ed economiche fondamentali per il futuro dell'impresa; furono anni, infine, di grandi cambiamenti nel contesto cittadino e nazionale che impressero un forte segno sulla vita e le scelte de La Proletaria.

Continua

Da Fondazione Memorie Cooperative



26 Febbraio 1945: nasce la Proletaria

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie di cooperazione su:
www.memoriecooperative.it



È tempo di disoccupazione: ASPI e Mini ASPI



di Andre Ferretti

Con la Legge n. 92/2012, dal 1.1.2013 sono state istituite le prestazioni di ASPI (Assicurazione sociale per l'impiego) e Mini ASPI. I destinatari sono i lavoratori dipendenti, compresi gli apprendisti, i soci lavoratori di

cooperativa che abbiano stabilito, con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo, un rapporto di lavoro in forma subordinata e il personale artistico con rapporto di lavoro subordinato.

Restano esclusi dall'applicazione della nuova disciplina i dipendenti a tempo indeterminato delle Pubbliche Amministrazioni, gli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato (ancora soggetti alla previgente disciplina), i lavoratori extracomunitari entrati in Italia con permesso di soggiorno di lavoro stagionale.

I beneficiari devono trovarsi nello stato di disoccupazione involontario, pertanto la

prestazione non può essere riconosciuta in caso di dimissioni.

ASPI Requisiti contributivi

I beneficiari devono poter far valere almeno una anzianità di due anni di assicurazione contro la disoccupazione e almeno un anno di contribuzione contro la disoccupazione (contributo DS - disoccupazione e/o contributo ASPI) nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione. Il biennio viene determinato a decorrere dal primo giorno in cui il lavoratore risulta disoccupato.

Presentazione della domanda e decorrenza la domanda può essere presentata tramite patronato entro due mesi dalla data di termine del contratto. Data di inizio del periodo indennizzabile è l'ottavo giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro. Decorrenza della prestazione L'indennità di disoccupazione ASPI spetta: dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro, se la domanda viene presentata entro l'ottavo giorno; dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda, nel caso in cui questa sia presentata successivamente all'ottavo giorno.



Durata:

Per eventi di disoccupazione dal 1-1-2014 al 31-12-2014: 8 mesi se l'età è inferiore a 50 anni; 12 mesi se l'età è tra 50 e 55 anni; 14 mesi se l'età è uguale o superiore a 55 anni. Decadenza della domanda Si decade dal diritto se la domanda non è presentata entro 2 mesi dalla data di spettanza del trattamento.

Mini ASPI Per coloro che non possono vantare un numero di contributi tali da poter aver diritto all'ASPI è prevista una prestazione con requisiti ridotti, chiamata Mini ASPI. I requisiti sono i seguenti:

- i lavoratori devono essere in stato di disoccupazione e tale stato deve essere mantenuto per tutta la durata della prestazione;
- i lavoratori devono poter far valere almeno 13 settimane di contribuzione da attività lavorativa negli ultimi 12 mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, per la quale siano stati versati o siano dovuti contributi per l'assicurazione obbligatoria;
- In questo caso non è richiesto il requisito dell'anzianità assicurativa. L'indennità è corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione nei dodici mesi precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro. Presentazione della domanda

e decorrenza. La domanda può essere presentata tramite patronato entro due mesi dalla data di termine del contratto. Data di inizio del periodo indennizzabile è l'ottavo giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro. Decorrenza della prestazione L'indennità di disoccupazione MINIASPI spetta: - dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro, se la domanda viene presentata entro l'ottavo giorno; - dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda, nel caso in cui questa sia presentata successivamente all'ottavo giorno

Durata:

Pari alla metà delle settimane lavorate nei 12 mesi precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro, detratte quelle che hanno dato luogo a eventuale precedente concessione negli stessi 12 mesi. Decadenza della domanda Si decade dal diritto se la domanda non è presentata entro 2 mesi dalla data di spettanza del trattamento.

Non sai che pesci prendere? Rivolgiti agli uffici del patronato INCA CGIL della provincia di Grosseto.



a cura di / curated by MAURIZIO VANNI

CHRISTIAN BALZANO

ASSOLUTAMENTE SCONSIGLIATO

2 AGOSTO - 5 OTTOBRE 2014
from 2nd August to 5th October 2014

PINACOTECA CIVICA
Piazza del Popolo 1, Follonica

Con un'installazione al / With an installation at the
Museo Magma Comprensorio Ex Ilva, Follonica

INAUGURAZIONE 2 AGOSTO ORE 21
Opening 2nd August, 9 pm

ORARIO / VISITING HOURS:
Dal martedì alla domenica 17.30 - 20 / 21 - 23.30 fino al 14 settembre.
Dal 16 settembre al 5 ottobre 15.30 - 19.30. Chiuso lunedì e festivi

From Tuesday to Sunday 5.30 pm - 8 pm / 9 pm - 11.30 pm till 14th September.
From 16th September to 5th October 3.30 pm - 7.30 pm. Closed on Monday and public holidays

Tel. +39 0566 42412
www.comune.follonica.gr.it - pinacoteca@comune.follonica.gr.it

FOTOTECA DI TOSCANA FdT

MAREMMA

MUSEO DELLE ARTI IN GHISA NELLA MAREMMA

IN FOLLONICA
a cura di Marica Pizzetti

EDITORIALE DOCUMENTA

NOVE MESI DI STUDIO E RICERCA SUL CAMPO
OLTRE 100 FAMIGLIE PROTAGONISTE, QUASI 400 FOTO RACCOLTE
PER RACCONTARE FOLLONICA NEL PRIMO CINQUANTENNIO DEL NOVECENTO

PRESENTAZIONE DEL LIBRO E INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

VENERDÌ 1° AGOSTO, ORE 18.30
FOLLONICA, MUSEO MAGMA

LA MOSTRA SARÀ VISITABILE DAL 1° AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
(DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA), DALLE ORE 17.30 ALLE ORE 23.30
E DAL 16 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE
(DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA), DALLE ORE 15.30 ALLE ORE 19

PROMUOVE LA BIBLIOTECA DI SARDEGNA
CON IL PATROCINIO DI

COMUNE DI FOLLONICA magma



Le carriere del 19 di Scarlino

La ricorrenza ha origine religiosa, ma ha ormai assunto carattere laico e popolare ed attira migliaia di visitatori. Si rievoca l'evento miracoloso accaduto nel 1855, quando un'epidemia di colera cessò in seguito ad una processione religiosa. Da allora ogni 19 agosto è mantenuto vivo il ricordo dell'avvenimento con festeggiamenti popolari, che, a partire dagli anni '70 hanno assunto una fisionomia

del tutto particolare. Tre contrade, Rocca, Centro e San Donato si contendono la vittoria finale attraverso una serie di sfide senza respiro, dal corteo storico al tiro con l'arco, dalla staffetta podistica in costume (da cui il nome di "Carriere") all'addobbo delle contrade che diventano di sera magico palcoscenico per rappresentazioni di teatro popolare.





di David Tamaro

Mi ero promesso di non farlo, ma ecco che ci sono caduto. Non era possibile, per le quantità di argomenti, l'importanza, che il volumetto scritto a quattro mani Poesia e romanzo (Rizzoli, Milano 1973) di Mario Luzi e Carlo Cassola propone, liquidarlo in un solo articolo.

Ed ecco che mi trovo alla seconda parte di quanto pubblicato nell'ultimo numero di Nuovo Corriere Alta Maremma. Questi due diversi autori sono toscani, vissuti sul nostro territorio, da cui hanno assorbito bellezza e saggezza. Luzi scrive la prima parte sulla poesia, Cassola la seconda, sul romanzo.

POESIA: Abbiamo parlato della urgenza e della necessità che Luzi avvertiva di riaffermare predominante e centrale la funzione della poesia per l'uomo e la donna della nostra attuale società. Del collegamento diretto che Luzi ribadisce per l'uomo alla facoltà e alla creatività poetica. Quest'ultima, ci dice Luzi, avviene se: "I pensieri e i sentimenti personali s'incontrano con la dimensione della parola e maturano in quel connubio una sostanza diversa, omogenea con l'origine del permanere e del divenire in cui s'inserisce tutto ciò che esiste. È quasi fatale che... cose e parole [vengano] oscuramente prescelte dall'indole e dal regime mentale e morale dell'uomo che diventa nell'occasione poeta. Il pensiero moderno non riesce neppure a immaginare l'assenza di questa selezione: tanto più eccitante quanto più inconscia... Alla base... è la supposizione che il poeta sia latore di una ideologia... alla quale corrisponde un universo personale... ritagliato da un universo più grande di oggetti e parole, ...esaltato dalla stessa elezione". Tuttavia Luzi non crede ad un poeta il cui universo personale possa essere esteso quanto lo è l'universale oggettivo, e tale trasposizione è una mitizzazione che ci porterebbe a Dante, Shakespeare, verso i quali tale capacità spes-

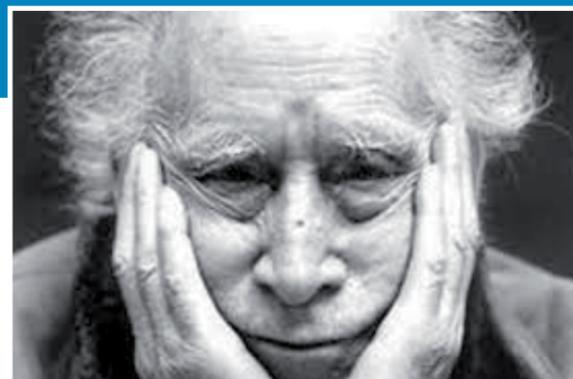
so riconosciamo. E immagina invece un poeta che registra un evento, che muove e ordina una serie di pensieri ed emozioni. L'ordine non imposto lascia speranza che sia quello giusto, valido fuori dalla propria individualità e se esso trova complicità con il medium culturale in cui la lingua vive, condivisa da una comunità, l'atto creativo si concretizza in un atto culturale che inevitabilmente si colloca tra ciò che è stato e ciò che non lo è ancora. Luzi prosegue indicando due possibili esiti: "violenza deliberata contro il patrimonio acquisito [avanguardie], o la riconquista dalle fondamenta del sistema culturale per riportare la vita dove si era conosciuto un incaglio di stratificazione e forma [vera creazione e innovazione]". Luzi afferma: "c'è molta immaturità nel mandare in frantumi la vecchia cristalleria... di più nel prefiggersi la novità come fine. L'ambizione di estendere il dicibile, che è il motore di ogni impresa artistica consapevole, si rivela illusoria quando si appoggia sulla irritabilità, l'insofferenza e non sulla forza reale. Il ricambio sostanziale avviene ad un livello più profondo, il nuovo matura per necessità e non per premeditazione... Nessuna rivoluzione è più radicale e definitiva di quella della vita e della natura, solo che l'uomo sappia scendere nel loro avvenimento... Quanto più il poeta immerge nella profondità e nella continuità del vivente i propri attuali pensieri e sentimenti, tanto più le parole che usa gli si trasformano in altro da ciò che erano, riprendono il loro moto, si aprono a un altro campo di significazione". Mancano alla nostra disamina due concetti: la dialettica vita-morte e la dinamica temporale insita nella poesia.

Per la prima Luzi dice: "La poesia vuole afferrare la vita e prolungare l'istante, non potrebbe farlo senza la coscienza della morte... la poesia è da una parte fondazione di un nuovo, [profondo e autentico] rapporto con il mondo [vicinanza essenziale con il mondo], dall'altra si compie nella separazione esistenziale, ... una distanza radicale, un morire alla vita per afferrare la vita... ogni parola nasce sulla rovina di altre divenute inservibili. Ma l'avanguardia è solo una dichiarazione della posta... una pantomima della creazione

poetica: la porta sulla scena... La proiezione scenica della creazione poetica, si ha solo quando il poeta fa risalire dal profondo quei moti che l'avanguardia pone solo come etichette. Apollinaire continua ad essere un poeta scisso finché non riassume gli stimoli dell'invenzione... dei movimenti profondi di Zone e Collines... Nel momento creativo quindi l'innovazione non si presenta come esigenza peculiare o distinta ma... la giustificazione piena della parola [di quella specifica parola] esce dal dibattito con il silenzio e l'inerzia. Quando il linguaggio ne è venuto a capo ricavandone un ordine, questo sembra al poeta l'unico possibile. I suoi attributi di novità oltre che secondari, gli appaiono perfino umilianti quasi riducessero al relativo ciò che ha sentito come assoluto, esistente da sempre e per sempre nel fondo inespresso dell'uomo e lasciato alla sua esplorazione."

Per la seconda, la dinamica temporale: "La poesia immersa nel tempo, lavora a strappare alle immagini del tempo la loro temporalità. ...Quando Antonio Machado dice: «El limonero lánguido suspende / una palida rama polvorienta / sobre el encanto de la fuente limpia... (Il limone languido sospende / un pallido ramo polveroso/ sopra l'incanto della fonte limpida)» questo dato si perpetua oltre la realtà visuale, vive oltre il tempo che l'ha colta... In altri il ritmo interno del poeta tende ad instaurarsi come tempo sintetico in cui si riassume al calore di una emozione fondamentale il tempo del mondo. Hölderlin: «Die Mauern stehn / Sprachlos und kalt, im Winde / Klirren die Fahnen. (I muri stanno / muti e freddi, nel vento / stridono le bandiere)».

ROMANZO: Cassola aveva indagato sul compito della poesia e dell'arte in genere quale quello di darci il senso della vita e di promuovere in noi un senso di attaccamento ad essa. Due le tematiche con cui continua. La prima è la funzione mimetica del roman-



Mario Luzi

zo: "L'arte del romanziere consiste nel farti provare le stesse passioni che provano i suoi personaggi. Un fatto di cronaca [narrato su un quotidiano] suscita solo la tua curiosità, un romanzo ti coinvolge emotivamente". La seconda è l'eterno dubbio di chi scrive, dato che non esiste la possibilità di verifica e la bellezza dello scrivere, lo stile, il bello sono solo appannaggio della soggettività: "Diciamo pure che chi scrive è assillato dal dubbio di non essere uno scrittore. Nemmeno il consenso della critica e il favore del pubblico possono rassicurarlo, si sa bene che certi riconoscimenti sono andati a chi non li meritava... per acquietare questo dubbio uno scrittore ha solo la strada di interrogarsi a fondo." Per Cassola solo la profondità del senso della vita è la misura: "...quanto alle idee... la letteratura creativa o è letteratura di sentimenti o non è nulla... Tutto cospira ad addormentare il sentimento dell'esistenza... il pubblicitario... il politico... il religioso... Ma anche il poeta... ognuno porta l'acqua al suo mulino, stimolando la gente in modo diverso, il guaio è che la voce della poesia viene soffocata facilmente. Anche in sede letteraria. Non per nulla la letteratura riceve i maggiori consensi, è quella che porta la sua [e la nostra] attenzione sugli attributi, le sovrastrutture, le specificazioni, le «affezioni» dell'esistenza anziché sull'esistenza stessa". Chiuderei con questa verità, perché semplicità e profondità sono grandezza dell'animo, affermata da Carlo Cassola: "...s'intende che sappiamo d'esistere: ma un conto è il sapere, che è un'operazione anonima della mente; un conto il sentire, a cui partecipa tutto il nostro essere".

La Colonia
Pizzeria
Pian dei Castagni, 25 - Bagno di Gavorrano (Gr)
Tel. 0566/844750 - Cell. 328 4927168

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA
Una voce a servizio
del cittadino

**COLLABORA
CON NOI!**

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità

3420494625 *Silvano Polvani*

naltamaremma@gmail.com

silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 12 Settembre 2014

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale

di Grosseto n. 9

depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiara Bonelli,

Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,

Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Responsabile di Redazione: Silvano Polvani

Hanno collaborato a questo numero:

Mario Papalini, David Tamaro, Niccolò

Polvani, Carlo Tardani, Valter Riccieri, Walter

Gasparini, Daniele Fantini, Nadia Pagni, Andrea

Ferretti, Regione Toscana, Follonica, Campiglia

Marittima, Piombino.

**CENTRO REVISIONI
FOLLONICHESE SNC**

di Gugliara e Focoso

Il centro revisioni in grado
di soddisfare le necessità dei clienti più esigenti per ogni
tipo di veicolo ... ciclomotori, motocicli, quad e quadricicli,
autovetture, camper e veicoli commerciali
fino a 35 quintali



NON OCCORRE PRENOTARE



Aperto dal Lunedì al Venerdì

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00

Via del Fonditore 712 / 718 - 58022 Follonica (GR)

Tel. e Fax 0566.53886 - centrorevisionifollonichese@gmail.com



IL FARRO Una storia che si perde nella notte dei tempi



Daniele Fantini
detto il Fanta

Il farro è considerato la più antica tipologia di frumento coltivato. Veniva utilizzato dall'uomo per la propria alimentazione già nel neolitico. È un cereale la cui pianta fa parte della famiglia delle graminacee. Si distinguono tre tipi di farro.

Farro piccolo o farro monococco (triticum monococcum) viene considerato il primo cereale addomesticato dall'uomo intorno al 10.000 a.c. in medi oriente.

Farro medio noto anche come emmer o semplicemente come dicocco.

Farro grande o farro spelta.

L'era neolitica è contrassegnata dal passaggio fondamentale da una "alimentazione derivante dalla raccolta di piante spontanee ad una "economia" di produzione. Cioè alla consapevole scelta di coltivare quelle piante che assicurassero un contributo nutritivo essenziale alla sopravvivenza. Questo passaggio costituì la nascita dell'agricoltura e

con lei l'affermazione dei cereali come base alimentare umana. Si affermarono in questo periodo i progenitori del frumento, cereali, primo tra tutti IL FARRO. La diffusione interessò aree estese che andavano dalla Mesopotamia al caucaso, al medio oriente, al bacino orientale del mediterraneo e a nord verso le regioni balcaniche danubiane fino all'Europa centrale settentrionale. L'importanza del farro a livello mondiale è riconosciuta da tutti gli storici di ogni tempo. Citazioni reperibili in testi antichi, quali la stessa bibbia parlano di farro come un alimento in grado di assicurare uno stato fisico eccellente a chi lo consumava sistematicamente "Prendi del frumento, dell'orzo, delle fave, delle lenticchie, del miglio e della spelta(farro) metti queste cose in un recipiente e fattene il tuo cibo. (Eziechele iv, 9 - 10). Scrive PLINIO IL VECCHIO "Pulte non pane vixisse longo tempore Romano" (il farro fu il primo cibo dell'antico Lazio). Nel periodo dell'impero Romano il farro assunse una importanza rilevante anche nelle cerimonie religiose. L'importanza che il farro ebbe nelle cerimonie religiose era rilevante, i chicchi di farro erano offerti agli dei protettori dei raccolti e nei sacrifici i corpi delle vittime veniva ricoperto dalla mola salsa (farro e sale) da cui deriva appunto



il termine "immolare". Offerte di farro si facevano a Cerce, dea delle messi. Il primo giorno dell'anno si offiva agli dei il "Libum" che era una focaccia fatta con farina di farro. La focaccia di farro veniva inoltre utilizzata come suggello religioso nelle antiche cerimonie nuziali (confarreatio) dove le coppie mangiavano l'alimento prescritto e cioè il "panis farreus". Il farro infine costituì la base dell'alimentazione del legionario, in luogo del pane che creava all'esercito problemi di conservazione e di ingombro. Si preferiva assegnare al soldato un quantitativo di farro (Catone dice 4 modii, all'incirca 5,500 grammi ciascuno), che arrostito e macinato tra due pietre costituiva la base dell'antica PULS. Ancora nel IV secolo d.c., l'imperatore Giuliano dava l'esempio alle truppe cibandosi esclusivamente di "pumentum". Dando così il soprannome ai Romani di "Mangia polenta". La coltivazione e l'utilizzo del farro è andato nel corso degli anni e dei secoli sempre diminuendo, sostituendolo con il grano, molto più facile da coltivare e da lavorare. Specialmente nel ventennio fascista la sua coltivazione fu avversata perché considerata una pianta poco produttiva e di difficile lavorazione, in contrasto con i principi di autarchia dettati dal regime. Oggi il farro sta richiamando su di sé un nuovo interesse, sembra uscire da un lungo oblio. Io personalmente faccio molto uso del farro e mi piace abbinarlo a piatti

di carne, pesce e vegetariani. A tale scopo vi propongo una ricetta semplice, ma molto gustosa.

ZUPPA DI FARRO E PATATE DELLA MAREMMA:

- Mettete il farro in ammollo in acqua fredda per tutta la notte.

Il giorno dopo sciacquatelo e fatelo cuocere in una pentola con 1,5 litri di acqua salata per 20 minuti.

- Pelate, lavate, tagliate e tritate le patate. Tritate insieme cipolla, sedano, carote e pancetta.

Tagliate i pomodori a dadi liberandoli dai semi.

- Fate scaldare 2 cucchiaini di olio extravergine in una pentola di coccia, unite il trito di verdure e pancetta e lasciate appassire a fuoco lento 10 minuti, poi unite le patate e i pomodori, salate, pepate e fate cuocere 30 minuti.

Versate nella pentola 1 litro di acqua bollente, aggiustate di sale e proseguite la cottura ancora 20 minuti.

- Passate la zuppa al passaverdure, rimettetela nella pentola e unitevi il farro scolato. Fate cuocere 20 minuti finché il farro sarà tenero e gonfio.

Servite la zuppa condita con l'olio crudo rimasto.

Buon appetito!

Il Fanta

Gestione familiare con prodotti sempre freschi e di stagione. Cucina regionale tipica maremmana e innovativa di carne e pesce

Ceci n'est pas un Restaurant

Via Cesare Terranova, 8 58023 Gavorrano
Tel. 0566 844995 - Cel. 338 8297833 - NICOLA 3384473353
www.osteriaalfanta.com - info@osteriaalfanta.com



Studio Senzuno
Via della Repubblica, 21-Follonica
Tel. 0566 57171
mail: grhn9@tecnocasa.it



FOLLONICA - VIA BIOCCHI: in prestigiosa palazzina di interesse storico costituita da sole tre unità immobiliari, appartamento posto al primo ed ultimo piano. Salone doppio, cucina abitabile con ripostiglio e balcone, antibagno e bagno; al piano superiore, collegato con scala artigianale in ferro battuto, camera da letto matrimoniale con bagno e cabina armadio, camera doppia, studio e bagno con vasca, doccia e bagno turco. Completa la proprietà una cantina di 50 metri quadrati con bagno ed un posto auto privato all'interno di una corte con cancello automatico. La ristrutturazione ha portato alla completa demolizione del tetto, dei solai e di tutte le murature di tamponamento. L'impianto di riscaldamento a gas metano è stato fatto a pavimento con caldaia a condensazione, è stato installato impianto di climatizzazione caldo freddo in tutti







US Gavorrano: la presentazione della prima squadra

Una piazza, quella del comune di Gavorrano, gremita da cittadini e sostenitori ha salutato la prima squadra, che partecipa al campionato nazionale serie D girone E, e i più giovani atleti dell'US Gavorrano. Sul palco a fare gli onori di casa assieme al patron l'ing. Luigi Mansi il presidente Paolo Balloni e tutto lo staff dirigenziale. Presenti anche, assieme alle autorità civili e religiose, il sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli e l'assessore allo sport Daniele Tonini. Una tradizione che si rinnova e che ogni anno richiama appassionati e sportivi vicini alla squadra. Per i minerari è atteso un girone abbastanza difficile, dove dovranno incrociarsi con squadre dal passato blasonato Siena e Arezzo in primis, ma molti sono i motivi di richiamo per un torneo che si annuncia

spettacolare e di forte impatto emotivo. Per l'U.S. Gavorrano si tratta della quarta apparizione nel massimo torneo dilettantistico. "Un girone - ha sottolineato Paolo Balloni, attuale presidente - che può sicuramente far rinascere l'entusiasmo dei tifosi dopo la caduta dalla Lega Pro". Si annuncia, è stato detto, un campionato duro ma dall'ambiente c'è ottimismo perché il Gavorrano possa disputare un campionato all'altezza della sua fama e capacità. Nel corso della presentazione ha preso la parola l'ing Luigi Mansi il quale ha ricordato che "il nostro è un lavoro continuo anche se non sempre gratificante, un lavoro che spesso si scontra con delle realtà che tendono a condizionarci. La stagione che abbiamo appena trascorsa non è stata delle più facili, ma importante



è sapersi immediatamente rialzarsi, questo è il nostro impegno per creare qualcosa di importante dal punto di vista sportivo nella speranza che possano cambiare le cose a livello delle istituzioni sportive in quanto la poca trasparenza non aiuta il calcio. Noi crediamo nel calcio e nei suoi valori, abbiamo un gruppo di giovani che ci entusiasma, ma abbiamo anche bisogno - ha proseguito rivolgendosi ai presenti - di tutto il vostro supporto, della vostra presenza allo stadio. Gavorrano - è stata la sua conclusione - dovrà continuare a rappresentare quanto ha interpretato in tutti questi anni per la Maremma, una realtà sportiva di grande livello, di grande serietà che ci metta nella condizione di continuare ad amare questo sport così bello che qualche volta può darci anche delle delusioni, dalle quali assieme dobbiamo saperci riprendere".

12

**RENAULT CAPTUR.
CAPTURE LIFE.**



RENAULT

E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926